

1. La vastità del regno del male

- Che cosa è il male, che cos'è concretamente il peccato?

* Capiamo da che cosa siamo stati salvati... quando ci accorgiamo di come e quanto operano in noi, in me, le forze di schiavitù, di demolizione, di annientamento interiore, di deprivazione degli orizzonti.

- Sperimentiamo che l'egoismo prevale sull'altruismo, che l'orgoglio è avido di potere e di successo, che la smania di protagonismo corrode il cuore...

—> Cf Rom 7,14-19: *“Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto... Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio”.*

1) Si tratta di un'impotenza umana storica: *l'uomo desidera il bene e però si accorge di non realizzarlo.*

2) Nei casi peggiori, *l'uomo resta travolto e nega la trascendenza di Dio.* Nei casi migliori, arriva a vivere il dualismo: alternanza di abbandono in Dio e di rifiuto della sua presenza.

2. I peccati personali

1) La prima realtà incombente sono i nostri peccati personali, **le nostre fragilità psichiche e morali, la nostra pigrizia, invidia, ambizione, vanità, sensualità.**

Cf. *«Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio»* (Galati 5, 19-21).

° Si tratta di peccati singoli, personali: è un elenco impressionante dei **quattordici atteggiamenti negativi** dell'uomo...

° Ecco altri 21 atteggiamenti negativi:

«Poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, d'omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai

genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia» (Romani 1, 28-31).

2) L'Apostolo sa benissimo come ciò che descrive abbia **radice anche in lui**, secondo la parola di Gesù:

«Dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo» (7, 21-23).

§ La **stoltezza** = fare progetti di vita come se Dio non c'entrasse nulla;

§ La **superbia** = salvarsi con i propri sforzi, rifiutando di fare i conti con Dio.

§ La **calunnia** = non riusciamo a sopportare il bene del prossimo e dunque lo distruggiamo...

NB. Paolo è stato ucciso per **invidia**...

La stessa morte di Pietro viene attribuita a invidia, a delazioni e a spinte venute dall'interno del gruppo dei credenti giudeo-cristiani, o di gruppi rivali.

3) **I peccati personali toccano tutti noi e li percepiamo nei loro effetti negativi da cui non possiamo liberarci da soli.**

- Il peccato fondamentale che sta alla base di tutti gli altri: *«Poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia di un'intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno»* (Romani 1, 28).

—> La radice di tutto questo è la radicale diffidenza nei confronti di Dio, una resistenza ad accettare una visione della vita subordinata al primato, all'iniziativa di Dio.

- A volte emergono delle tragedie che erano state represses per tanto tempo e che circostanze drammatiche fanno venire fuori improvvisamente, rivelando che cosa c'era nel cuore dell'uomo.

3. I peccati strutturali e sociali

1) La seconda realtà incombente è quella del male presente nella società e nella storia.

° La Scrittura li chiama **"mondo"** in senso negativo...

—> **Ciascuno di noi, in ogni tempo, ne è condizionato...** Pensiamo ai campi di concentramento, ai gulag, alle molte ingiustizie perpetrate anche oggi.

2) A proposito del peccato strutturale e del modo con cui ci avvolge: cf. *l'episodio che prelude la passione* (Marco 14,3-6).

NB. È un caso tipico della forza della mentalità che

si comunica dall'uno all'altro e non permette l'apertura alla verità di un gesto che ha un significato profetico. Tutti si mettono contro Gesù che rimane solo.

3) C'è una terza realtà di peccato: il peso dei peccati collettivi assurti a dottrina. Sono le ideologie, le devianze delle religioni: filoni culturali di ogni tipo che chiamano bene il male e lo razionalizzano.

- **La salvezza di Dio**, il suo farci passare indenni attraverso questo immenso oceano di male è un **miracolo**, equivale a essere chiamati, come Lazzaro, fuori dalla tomba, a uscire, come gli Ebrei, dall'Egitto guardando il Mar Rosso.

*** **

*Ecco alcuni esempi di situazione di peccato...
nei quali possiamo riconoscerci!*

LA DONNA CURVA E L'IDROPICO

[Lc 13,¹⁰] Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. ¹¹ C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. ¹² Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», ¹³ e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

¹⁴ Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». ¹⁵ Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶ E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». ¹⁷ Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

1) LASCIAMOCI GUIDARE DA ALCUNE PAROLE:

* sabato (ricorre 5 volte),

* **“era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo”**.

- Che cosa significa?

a) **La donna ricurva è accartocciata e rinchiusa su se stessa.**

—> Non ha apertura verso l'esterno, non vede altro

se non i suoi bisogni, i suoi desideri.

b) **Accartocciata, incapace di sollevare lo sguardo in alto, come se avesse qualcosa che la trattenesse, che la teneva rivolta sulla terra.**

- Rappresenta l'umanità alienata nella sua natura, nella sua identità.

c) **Ha perso la sua identità perché è rivolta alle cose, invece che al creatore: per cui non comprende perché e per chi esiste** (Cf. 1Cor 2,14: “L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito”)

d) Questa donna era ricurva **“perché aveva uno spirito che la teneva inferma”** (v.11) e la **“teneva legata da diciotto anni”** (v.16).

—> Non era uscita così dalle mani del Creatore...

Dunque le era capitato qualcosa: Satana la teneva legata costringendola a stare ricurva...

- Non è più l'immagine di Dio, ma è un'immagine sfigurata, deformata...

- **E questi 18 anni che cosa possono indicare?**

Sono tanti... Indicano forse che la donna da sola non è riuscita a liberarsi, nonostante i suoi reiterati tentativi e sforzi in questa direzione.

2) **PROVIAMO AD APPLICARE A NOI QUESTA IMMAGINE** per vedere se troviamo anche in noi le nostre curvature.

- **Cosa sono le nostre curvature che ci piegano verso il basso?**

* Forse sono le nostre concupiscenze, nel senso negativo della parola; quelle che chiamiamo spesso i nostri bisogni che sono però ambigui.

* Oppure le nostre curvature possono indicare la pigrizia, il rifiuto della fatica, la disarmonia nell'affettività.

* Oppure la paura di fare un salto di qualità.

* Oppure il rifiuto dell'autorità.

NB. Come Adamo che si nasconde davanti a Dio: essere nudi davanti a Dio è prendere consapevolezza della propria insufficienza.

3) **Ma NON POSSIAMO RIALZARCI DA SOLI, CON LE SOLE NOSTRE FORZE. OCCORRE GESÙ.**

Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», ¹³ e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio (vv.12-13).

—> Gesù prende l'iniziativa della salvezza...

* Lei non lo può vedere perché è curva, con gli occhi a terra... Ella non ha consapevolezza né della

sua grandezza, né della sua vocazione, non può guardare né il suo volto né quello di Gesù.

* Ma Gesù la vede e sa bene che quella donna è stata ridotta così da 18 anni da Satana.

—> Gesù non le dà qualcosa di aggiuntivo, ma deve soltanto rimettere in piedi.

4) Nel silenzio di oggi **DOBBIAMO LASCIARCI RAGGIUNGERE DALLO SGUARDO DI GESÙ.**

“La chiamò a sé e disse...”

—> Dobbiamo rileggere la nostra storia in cui Dio ci ha chiamati o ci siamo sentiti chiamati.

—> La chiamata dilaterà gli orizzonti di questa donna, perché una volta guarita potrà vedere il mondo in una prospettiva diversa.

5) **E LE DISSE: “DONNA, SEI LIBERA”:** ecco la parola di salvezza.

- Le impose le mani = Questo contatto fisico...

come se Gesù (uale vasaio) prendesse in mano quell'argilla che si era deformata per ridarle l'immagine e la forma originaria.

- La “rimette in piedi” nella sua intera persona.

- Di fronte alle nostre curvature e al nostro peccato che ci ricurva, Gesù ci rimette in piedi nella nostra interezza... rigenerandoci nella globalità della nostra persona psicofisica.

- E' bello pensare che le mani di Dio ci hanno fatti e riplasmati.

... L'IDROPICO

[Lc 14,¹] Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. [Lc 14,²] **Davanti a lui stava un idropico.** [Lc 14,³] Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «E' lecito o no curare di sabato?». [Lc 14,⁴] Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. [Lc 14,⁵] Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». [Lc 14,⁶] E non potevano rispondere nulla a queste parole.

1) **LO PRESE PER MANO...** gesto di tenerezza.

- L'idropico fa senso: è gonfio, trattiene i liquidi, è bloccato dai suoi rigonfiamenti.

2) **QUI POSSIAMO METTERE IN EVIDENZA LE NOSTRE GONFIATURE:**

* l'elefantiasi nella vita dell'io = essere sempre il primo, anzi l'unico... quello che capisce meglio, quello che può sempre dare i consigli, quello che

non ascolta mai gli altri...

NB. I talenti si trafficano in funzione degli altri: qui invece si ha come unica finalità se stessi.

—> Rifiuta qualunque altra mediazione o riferimento: tutto è rivolto a se stesso. La vita è vissuta come un'eco ridondante di sé.

a) Pensiamo anche a certe depressioni o disorientamenti per un incarico mancato o una promozione non raggiunta.

b) Un altro rigonfiamento può riguardare la gratificazione dei bisogni immaturi: i bisogni immaturi sono quei bisogni che vogliono essere saziati ma che sono bisogni adolescenziali...

Quando il nostro impegno non si esprime mai se non in seguito ad una continua richiesta di consolazione, di plauso, di consenso, allora siamo come l'idropico.

c) Il bisogno di organizzazione ad oltranza che non conduce ad accettare, senza critica corrosiva, quello che perfetto non è.

- Appena si nota un piccolo difetto, subito si critica in modo corrosivo, non si ammette l'imperfezione in modo del perfezionismo.

—> Bisogno di affetto che vuole soltanto ricevere ed è incapace di donare gratuitamente.

d) Oppure il bisogno di relazioni sovrabbondanti.

- Quando questo bisogno diventa idropico, allora diventa una rigonfiatura: bisogno di essere sempre e soltanto grandi in tutte le cose che facciamo.

3) COME AVVIENE IL MIRACOLO?

- Lo prende per mano, lo tocca e lo rende snello.

NB. Anche qui non lo distrugge come un pallone sgonfiato, ma lo rende libero dagli appesantimenti eccessivi.

—> Viene reso snello dal Signore per riuscire a passare dalla porta stretta.

- Gesù non distrugge, sgonfia ma non distrugge: la salvezza del Signore non ci distrugge, ci rende snelli, libera, regala la snellezza che possiamo paragonare alla scioltezza filiale che dà gioia.

- Cioè resta il bisogno della affettività e delle relazioni, ma sono svuotati del loro rigonfiamento: restiamo noi, del tutto umani, ma senza rigonfiamento o curvature.

—> Ciò vuol dire assumere i sentimenti di Gesù: anch'Egli ha amato di amore umano, ha avuto esigenza di consolazione, ma senza i nostri rigonfiamenti o deformazioni.